



SCHEDA

10

ACCOMPAGNATORI ACCOMPAGNATI



SCOPO

Alla luce di Amoris laetitia (AL), i partecipanti riconoscono il valore dell'accompagnamento e dell'autoformazione e si impegnano a coltivare entrambe queste attenzioni nella loro vita.



MODALITÀ

Tutti insieme, a coppie o personalmente, a gruppi



LUOGO

Salone e stanze



TEMPI

120'



MATERIALE

Cartelloni, pennarelli, un pane delle dimensioni necessarie per consegnarne un boccone a ogni partecipante

Per ogni partecipante: Un sussidio coi testi necessari per l'incontro, una penna

Per l'attività con i ragazzi: Una tovaglia, farina, acqua, lievito istantaneo, sale fino, una teglia, della carta forno e un forno riscaldato.



TESTIMONI

Per approfondire Amoris laetitia – nel secondo momento – suggeriamo la testimonianza di una coppia di sposi: ricordiamo di individuare per tempo la coppia e di offrire loro tutti gli strumenti utili a preparare la testimonianza (di max 15').

PRIMO MOMENTO

Dalla vita

(45')



1. Una volta composto il gruppo, ed eventualmente svolto un canto adatto, un membro dell'équipe invita i partecipanti a collaborare con lui nel precisare la definizione del verbo “accompagnare” e – anche avvalendosi delle definizioni seguenti e in modo particolare facendo emergere il significato etimologico del termine collegato a quello latino “pan, panis” – la scrive su un cartellone.

Accompagnare: v. tr. [der. di compagno] – *Seguire una persona, andare con essa come compagno per affetto, onore o protezione.*

Compagno: s. m. [lat. mediev. *companiono* -onis, der. di *panis*, col pref. *con-*, propr. “colui che mangia il pane con un altro”] – *Chi si trova insieme con altri in particolari circostanze o per un lungo periodo della vita, o esercita...*

2. Quindi prende un pane di dimensioni sufficienti, precedentemente disposto sopra un tavolo e coperto da un tovagliolo, e ne dà un pezzo a ogni partecipante, invitando ciascuno a mangiarlo e, anche sollecitato dall'esperienza, a precisare per scritto la seguente consegna: “Ricorda e appunta i tratti salienti di un'esperienza personale di accompagnamento formativo che consideri significativo e che hai ricevuto o offerto (in famiglia, in comunità, nel lavoro...)”.
3. Terminata la riflessione personale (10') suddivide i partecipanti a piccoli gruppi (3/4 persone) e li invia in diversi luoghi per condividere quanto precisato personalmente (20').
4. Rientrati dalla condivisione in gruppo, invita tutti a precisare alcune caratteristiche dell'accompagnamento formativo ritenute, anche alla luce del lavoro fatto, particolarmente rilevanti e le trascrive accanto alla definizione del verbo “accompagnare”.

SECONDO MOMENTO

Alla Parola

(45')



1. Uno degli accompagnatori condivide con i partecipanti l'obiettivo dell'incontro e poi introduce i nn. 217-220 dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, mettendone in evidenza, anche attraverso una modalità creativa, le parti principali. Non mancherà di evidenziare l'importanza da parte dell'adulto e della coppia di dare valore ad ogni nuovo passaggio della vita, al fine di poterlo accogliere come dono, opportunità di maturazione personale e apertura responsabile alla vita degli altri.
2. A margine dell'approfondimento e dell'eventuale lettura di alcune parti dei numeri sopra indicati di AL, mette in luce la centralità dell'attenzione formativa nella vita comunitaria, in particolare nei momenti di passaggio anche critico della vita affettiva e familiare (crescita, preparazione al Matrimonio, vita di coppia, nascita dei figli, vedovanza, conflitto, esperienza sociale e politica, vita liturgica e sacramentale...).
3. L'accompagnatore presenta ai partecipanti una coppia, che nella comunità cristiana, ha vissuto un percorso formativo personale e di coppia dai tratti semplici e accessibili, ma sostanziosi. Gli sposi sono invitati a narrare parte della propria esperienza al gruppo (15'). Per preparare l'intervento – per il quale possono usare anche modalità creative (immagini o oggetti da associare alla narrazione, altro...) – alcuni possibili spunti sono:
 - Ripensando alla tua esperienza personale, in che modo e quando ti sei lasciata/o accompagnare? E come coppia?
 - Indicate tre aspetti in cui, grazie al percorso formativo nella comunità cristiana, avvertite di essere cresciuti come singoli e/o come coppia.
 - L'autoformazione fa parte della vostra esperienza? Quali gli strumenti utili? La considerate alternativa o complementare alla formazione in gruppo?
4. Dopo eventuali domande o sottolineature del gruppo in merito alla testimonianza, l'accompagnatore invita i partecipanti a condividere le proprie aspettative per il presente e il futuro nei confronti della comunità cristiana rispetto alla formazione personale e familiare, avendo cura di raccogliere i loro contributi su un cartellone da consegnare a tempo debito al parroco della comunità.

TERZO MOMENTO

Alla vita

(30')



1. L'accompagnatore, coinvolgendo eventualmente un membro del Consiglio pastorale parrocchiale o qualche altro operatore pastorale della comunità o di una comunità vicina, presenta come possibile esperienza feriale di accompagnamento comunitario, la proposta di "buon vicinato" promossa dalla Chiesa di Padova nell'anno pastorale 2020-2021 e descritta anche nel sito web diocesano (www.congentilezzaefiducia.it/il-buon-vicinato): la guida offre delle indicazioni concrete per parteciparvi o per suggerire queste proposte ad altri.
2. Quindi l'assistente o un accompagnatore invita i partecipanti a condividere un momento di preghiera nel quale possono essere coinvolti anche i figli.
3. Una volta raccolti in silenzio, dopo un canto adatto (es. Come fuoco vivo, Gen Rosso), viene letto il seguente brano evangelico (Lc 24,13-15.28-31):

Ed ecco, in quello stesso giorno due discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

4. Dopo qualche istante di silenzio e un breve commento ad esso che riesprima in chiave cristologica i contenuti dell'incontro, invita i partecipanti a condividere la preghiera del Salmo 127:

L *Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.
Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.*

T *Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.*

5. Terminata la preghiera, un accompagnatore ricorda la data del successivo appuntamento e invita i partecipanti a condividere una semplice merenda utilizzando del pane (anche quello preparato dai figli durante la loro attività).



1. Un educatore, anche valorizzando le competenze culinarie dei presenti ed evidenziando l'importanza del pane nella vita quotidiana e fraterna, guida i ragazzi nell'impastare, modellare e infornare del pane con gli ingredienti messi precedentemente a disposizione sopra una tavola debitamente apparecchiata.
2. Una volta messo a cucinare il pane, l'educatore interpella i ragazzi su quanto sperimentato: "Com'è stato per te lasciarti accompagnare nel realizzare il pane? In quali altre occasioni ti capita di lasciarti accompagnare per imparare qualcosa (non solo a scuola)? Cosa succederebbe se nessuno ci guidasse?" Facendo tesoro di quanto riportato dai ragazzi, l'educatore sottolinea la bellezza e l'importanza di lasciarsi accompagnare dalla famiglia, dalla comunità cristiana e da Gesù per poter crescere al meglio.
3. Il pane realizzato, una volta cotto, potrebbe essere condiviso durante la merenda finale con gli adulti (considerati i tempi dell'incontro, per impastare e cuocere il pane, è opportuno usare il lievito istantaneo: online, è possibile reperire la ricetta).